

MA TRI CE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

cediT

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



MATRICE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

6

Florim presenta CEDIT
Florim présente CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT : les « Céramiques d'Italie »
qui ont écrit l'histoire

28

Autori:
biografia sintetica e opere
Auteurs :
courte biographie et œuvres

37

Matrice:
note sulla collezione
Matrice :
observations sur la collection

54

Angela Rui
*Matrice. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Matrice. Thème et variations
de signes et de surfaces*

64

Ambientazioni
Ambiances

102

Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique

112

Gamma delle lastre ceramiche decorate
Gamme des dalles décorées en céramique

130

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Schéma de quelques compositions
avec les éléments de la gamme

146

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Couleurs recommandées par les auteurs
pour les peintures et mortiers

149

Informazioni tecniche
Informations techniques



MATRICE
La collezione: il video
La collection: le vidéo

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese

Président Florim

Après une saison extraordinaire au cours de laquelle la marque a été actrice d'une expérimentation matérielle et stylistique sans égale, Florim relance CEDIT. Basée sur la volonté d'explorer des nouveaux modes d'expression pour caractériser la culture du résidentiel, cette entreprise a été interprète d'une aventure unique au vingtième siècle, liant son nom à des signatures prestigieuses comme Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille et Pier Giacomo Castiglioni et Gruppo DAM.

Aujourd'hui et dans un futur proche, CEDIT reprend et renouvelle sa tradition en collaborant avec certains grands noms de la créativité contemporaine pour faire naître une série de collections céramiques créées par des auteurs italiens qui se distinguent par leur parcours et leur style original.

Les nouvelles céramiques, rigoureusement Made in Italy, sont les fruits délicieux d'un dialogue intense entre artisanat et technologie, défini également par une expressivité poétique de grand impact. Ces interprétations de matières inédites renouvellent l'idée d'espace architectural pour composer des visions raffinées du lieu, du temps, de la vie.



CEDIT

L'inizio di una nuova storia: il video

Le début d'une nouvelle histoire: le vidéo

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

Président-Directeur Général Florim

Au vingtième siècle, CEDIT a été l'une des entreprises les plus illustres et les plus expérimentales du panorama italien. Nous avons voulu relancer la marque non seulement pour lui donner un nouveau point de vue d'expression, mais aussi pour identifier une ligne de développement appropriée à certaines grandes idées que nous jugions moins compatibles avec nos autres projets de production.

Conformément à la philosophie Florim - résumée à la perfection par l'expression « Forts de notre passé, tournés vers l'avenir », nous voulons poursuivre la géniale intuition de CEDIT, qui considérait le dialogue avec l'art et avec le design comme un besoin prioritaire pour mettre au point des recherches novatrices dans le domaine de la céramique, mais pas seulement ! Pour instaurer une vision de l'architecture où les revêtements sont des éléments indispensables à la définition de la qualité et à l'atmosphère du résidentiel.

La nouvelle saison de CEDIT est aussi le porte-parole d'une autre nécessité : organiser un récit pour mettre en valeur l'excellence créative de l'Italie, le goût et la sensibilité artisanale qui forment les grands traits distinctifs des meilleures entreprises de notre pays.

En ce sens, notre programme est clair : CEDIT veut mettre à la disposition des meilleurs créateurs de la péninsule ses technologies et ses bonnes pratiques.

Être italien, ça signifie, entre autres, savoir mettre en œuvre des relations et des dialogues qui permettent de conjuguer le talent des meilleurs artisans avec celui des meilleurs artistes. L'italianité - dans le sens du génie qui est l'auteur du produit, depuis son imagination jusqu'à sa réalisation - est le concept qui exprime le mieux l'essence de CEDIT : l'origine de la marque est italienne, l'entreprise qui l'a relancée sur le marché est italienne, les auteurs recrutés pour dessiner les nouvelles collections sont italiens, le design est italien, l'innovation technologique de nos produits est italienne.

Avec CEDIT, nous contemplons notre futur proche dans l'intention de consolider une de nos plus grandes vocations : utiliser notre créativité pour améliorer la qualité de vie des individus, puisque nous pouvons et savons optimiser le caractère des lieux où ils vivent, où ils interagissent avec les autres, où ils passent leur temps.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

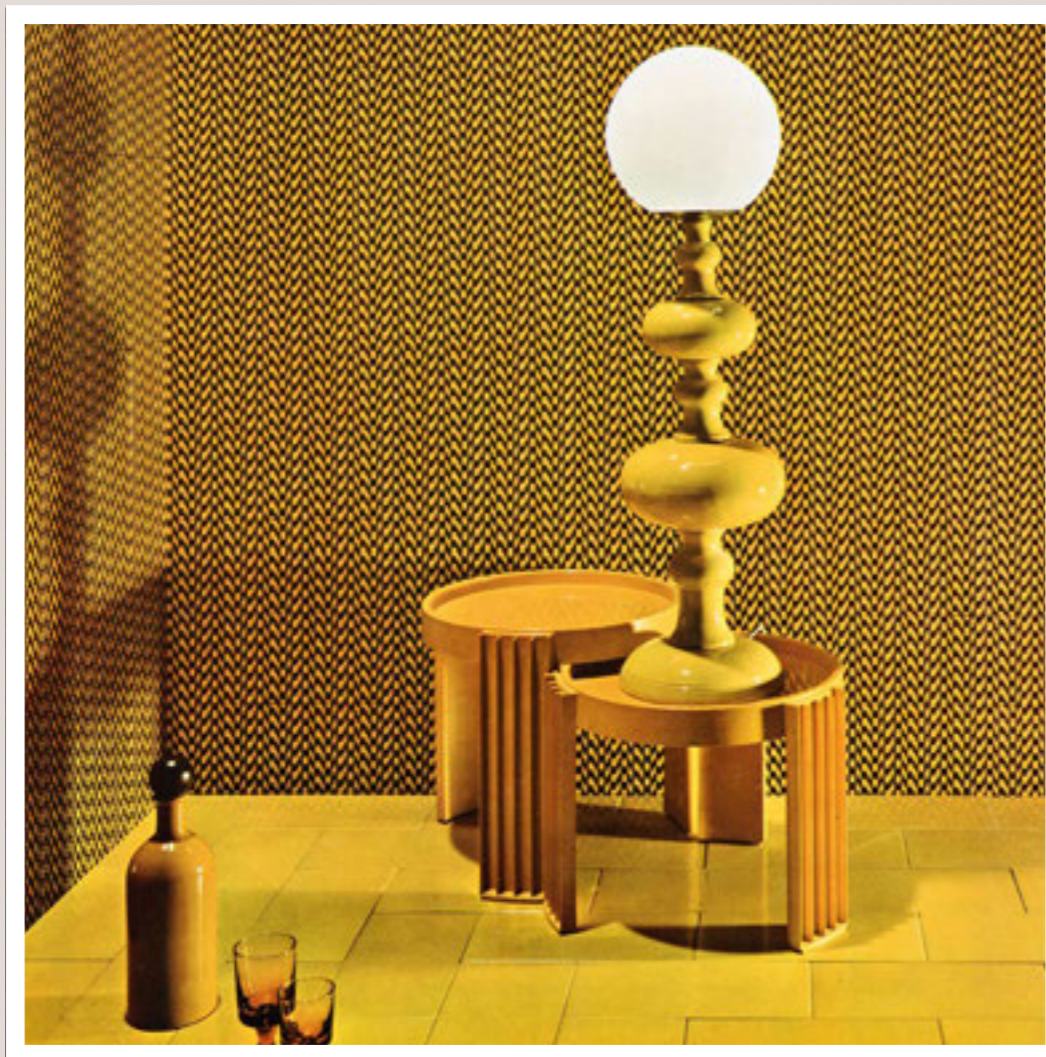
Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

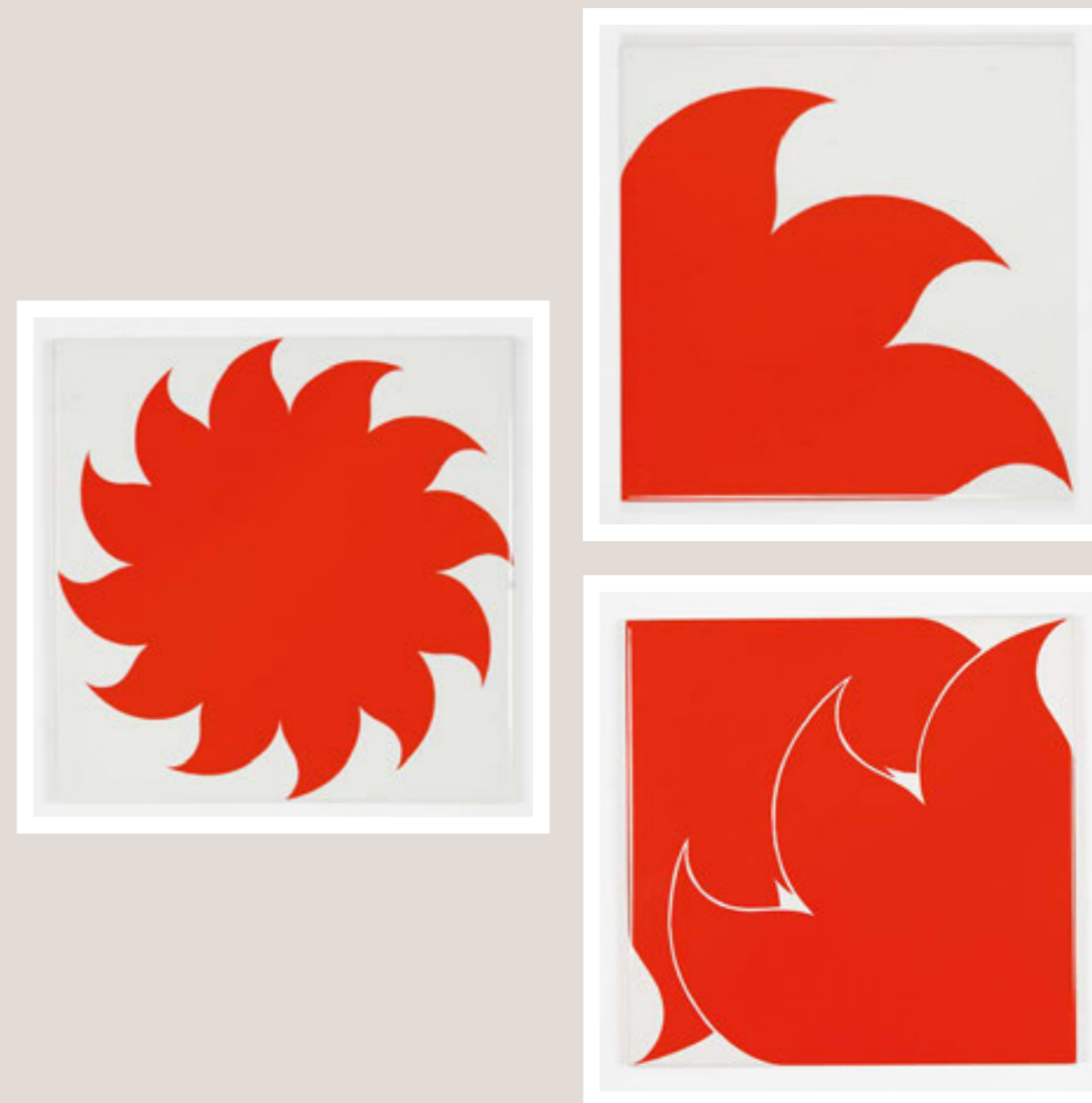
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la “moda dell'anno”, suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la “Collezione 68”, che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra “16 giochi a parete”, ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una “scacchiera” da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirensi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per “inventare” differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Marco Zanuso, *Zanuso 31, Zanuso 31 Alfa, Zanuso 31 Beta*, 1968

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle sei nuove collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", Euridice", "Archeologie", "Storie", "Tesori" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT : LES « CÉRAMIQUES D'ITALIE » QUI ONT ÉCRIT L'HISTOIRE

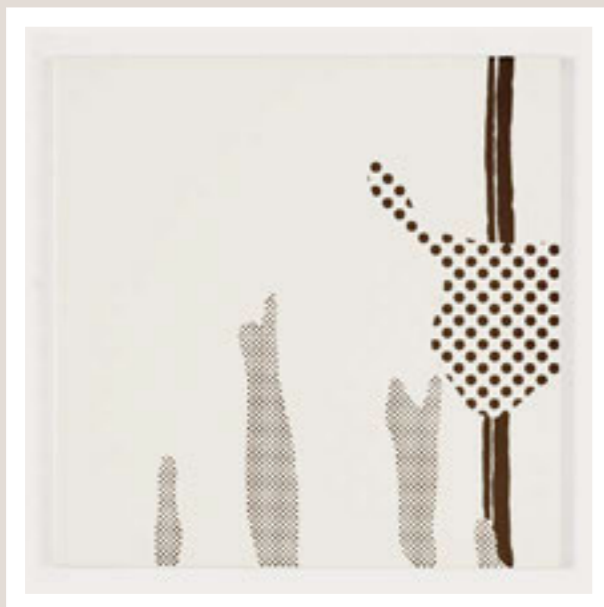
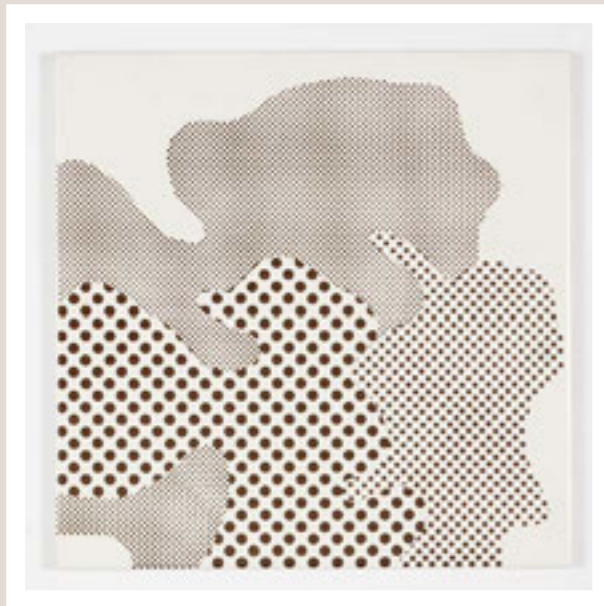
Depuis plus de cinquante ans, la marque CEDIT – Ceramiche d'Italia est synonyme d'expérimentation appliquée à la recherche esthétique et technique en céramique. Marque d'auteur et entreprise d'exception, CEDIT a su affiner son expertise en design et en tradition du « Made in Italy », en faisant appel aux plus grands noms de l'architecture, de l'art et du design - italiens avant tout - et en exemplifiant comment les talents de l'avant-garde créative et la capacité à inventer peuvent fusionner avec le raffinement artisanal et avec la technologie industrielle la plus avancée pour former une alliance vertueuse visant à toujours garantir l'excellence du produit.

L'histoire de l'entreprise remonte à 1947, date à laquelle est fondée la société CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. axée sur la fabrication de carreaux muraux émaillés à pâte blanche, caractérisés par des couleurs uniformes, par un calibre constant et par une parfaite planéité, notamment grâce à la qualité des émaux et à leur capacité à résister aux craquelures et aux acides.

Depuis lors, la symbiose entre qualité de production et longévité du produit représente l'un des points forts de l'entreprise qui, en 1948 déjà, installe un système pilote avec four à tunnel de construction américaine pour la cuisson du biscuit de céramique. Dans les années cinquante, alors que les premiers carreaux 15x15 cm sont rejoints par des formats plus petits - 7,5x15 cm et 10,8x10,8 cm, la société commence à explorer la production de formats plus grands et, en même temps, travaille sur la poésie du décor, pris dans le sens d'authentique révélation artistique pour instaurer une nouvelle façon d'agrémenter la maison.

La recherche de CEDIL sur les signes ornementaux appliqués à la céramique débute par la première ligne dessinée par l'illustre designer graphiste Albe Steiner, se poursuit par une longue série d'épisodes de collaboration créative qui donnent à la marque et à ses produits une forte originalité et caractéristique, identifiant un style visuel précis qui se propage au-delà des frontières nationales en un clin d'œil. Les premières participations de la société aux expositions et salons professionnels organisés à Milan, sont le préambule d'une activité d'exportation très intense, et en particulier en Allemagne, en Suisse, en Argentine, au Venezuela, aux États-Unis et en Arabie saoudite.

Du petit format des années cinquante aux formats plus grands des années suivantes, la société entreprend une aventure à même de suivre, et dans de nombreux cas de devancer, les langages modernes de l'expérimentation décorative, parvenant ainsi à influencer la sensibilité des acheteurs et des professionnels.

Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

Autrefois simple décor sur carreau, le signe graphique s'affirme en vecteur visuel qui s'exprime dans la dimension de l'architecture réalisée, en donnant corps et intensité aux espaces et en instaurant des liens nouveaux entre surfaces horizontales de piétement et revêtements verticaux.

L'envie d'élargir la gamme de production pousse la société à explorer des nouvelles solutions, et en 1954, elle décide de créer et de mettre sur le marché des objets céramiques émaillés très particuliers, comme la légendaire série « SZ1 » signée par les architectes Marco Zanuso et Alberto Scarzella, qui affiche une originale géométrie curviligne pour multiplier les possibilités d'association entre les éléments. La modularité, celle des pièces et décors, entre dans le vocabulaire de la marque et devient désormais son trait distinctif.

En 1955, CEDIL rachète Ceramiche Dester S.p.A. qui devient CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. qui a son siège à Palerme, dans le quartier de Tommaso Natale, où est bâtie une nouvelle usine d'après un projet de Zanuso.

À la fin des années cinquante, le nouveau groupe - CEDIL-CEDIS - compte plus de 300 employés et affiche une capacité de production de 2 200 m²/jour de carreaux de sol et mur. Le travail de ces deux sociétés aboutit à la fondation de CEDIT S.p.A., caractérisée visuellement par un nouveau logo signé Albe Steiner.

Dans les années soixante, après le rachat et l'incorporation d'autres sociétés (Ceramiche Trinacria de Messine et Italcera de Boreggio), CEDIT confirme officiellement la stratégie inscrite au sein de sa politique d'entreprise : mettre sur pied une saison de collaborations avec les meilleurs designers de l'époque. La marque a pour objectif d'instaurer un dialogue créatif entre production et conception, entre qualité technique/formelle et qualité esthétique du produit, en veillant constamment à faire évoluer son propre langage, tant sur le plan technologique que sur celui de la recherche visuelle, de sorte à réactiver, selon une nouvelle logique, un processus artisanal de dialogue entre designer, fabricant et utilisateur.

CEDIT a su faire preuve de sensibilité et de perspicacité qui, au fil du temps, se sont renforcées par des intuitions uniques dans le secteur de la céramique, dont avant tout la création du prix « Piastrella d'Oro » en collaboration avec l'ADI - Associazione italiana per il design industriale qui, de 1956 à 1966, sélectionne et collectionne le meilleur design italien du secteur de la céramique. Ce prix donne aux jeunes designers la possibilité de connaître l'univers de l'entreprise et d'intégrer des critères d'expérimentation et de créativité dans la logique de production.

En 1968, l'entreprise introduit dans le monde de la céramique un facteur d'innovation absolue en réalisant une nouvelle collection pilote qui mélange les décors de la tradition avec les styles très novateurs de certains interprètes du projet moderne, traduisant et devançant les besoins et les goûts de l'époque. Pour la première fois, un fabricant de carrelage se propose d'interpréter la « mode de l'année » en proposant des solutions fonctionnelles et décoratives pour la maison, signées par des auteurs d'envergure comme Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti et Marco Zanuso.

C'est ainsi qu'apparaît la « Collezione 68 », unique en son genre dans l'histoire de la céramique, qui enclenche un processus de changement gigantesque dans le secteur. L'aspect principal réside dans la polyvalence du design mural qui s'affranchit des liens de répétitivité. Il est alors possible d'obtenir, depuis une même fantaisie, plusieurs thèmes de composition. D'ailleurs, ce facteur contribue à considérer définitivement le design de la géométrie et du signe graphique comme passage obligé pour la production industrielle de la céramique.

En 1970, l'aventure expérimentale de CEDIT se poursuit par un autre épisode de poids : l'expo « 16 giochi a parete » (16 jeux sur mur), organisée dans le showroom milanais de l'entreprise situé Via Verri 4, invite à réfléchir sur les nouvelles perceptions de la surface habillée de céramique, en traitant le thème du mur comme un « échiquier » à composer de mille et une façons.

Cette exposition éclectique est très bien accueillie. Elle présente les solutions d'un groupe sélect de créateurs - designers, designers graphistes et artistes - comme Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta et Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti et Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi et Antonio Locatelli. Chacune d'entre elles est mise à la disposition du grand public pour « inventer » des nouvelles combinaisons pour les éléments. CEDIT lance un manifeste pour bouleverser la vision statique et canonique du carrelage mural : les carreaux de céramique sont traités comme des tissus ou des éléments meubles à monter et à démonter au gré des envies, selon le goût du moment ou l'esprit ludique du visiteur.

Avec ce projet d'exposition, l'entreprise affirme l'idée que la collaboration avec les créateurs peut être la bonne voie pour relancer le produit sur le marché.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

Aujourd'hui, CEDIT continue à demander la même chose aux artistes, designers graphistes, architectes et designers : considérer les murs des maisons, les cloisons, comme des surfaces fantastiques, comme des feuilles à dessin sur lesquelles représenter une idée révolutionnaire de liberté conceptuelle, d'ambiance vivante et en contact avec la sensibilité de l'habitant et avec ses exigences.

Ainsi, durant les années soixante-dix, CEDIT poursuit sa coopération interdisciplinaire, en se tenant à une certaine distance, technique et esthétique, de la concurrence et en développant des concepts inédits de modularité pour la décoration céramique. L'entreprise explore alors diverses possibilités décoratives rendues uniques par le travail de Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille et Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM, ainsi que par la « Serie pittori » de 1973 des artistes Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta et Ken Scott.

La tradition continue aujourd'hui avec des nouveaux auteurs appelés à relancer l'entreprise promue par Florim avec des collections qui, parfois, parviennent même à exprimer encore plus l'intérêt pour l'expérimentation des langages. Abordant le sujet des grandes dalles céramiques, CEDIT remet à disposition tout son savoir-faire artisanal pour créer un produit en mesure d'innover l'idée d'espace architectural, le sens du lieu et du temps, de la vie.

Acteurs italiens contemporains de l'excellence conceptuelle et artistique, les designers et les architectes Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, et les artistes Giorgio Griffa et Franco Guerzoni, interprètent, avec le format privilégié des grandes dalles de céramique, une idée de surface libre et de matière réinventée. Les six nouvelles collections - « Matrice », « Metamorfosi », « Euridice », « Archeologie », « Storie » et « Tesori » - seront rejointes plus tard par d'autres réflexions conceptuelles, toujours sur l'idée de la décoration comme un puits intarissable de possibilités, soit une occasion pour se mettre en rapport avec l'espace humain et pour dialoguer avec lui.



Mimmo Rotella, Sete, 1976

«Abbiamo immaginato un punto di contatto con la storia di CEDIT dando continuità all'estroversione creativa delle sue collezioni.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

« Nous avons imaginé un point de contact avec l'histoire de CEDIT, en poursuivant l'extroversion créative de ses collections. »

BRH+
**BARBARA
BRONDI
& MARCO
RAINÒ**

Torino
ITALIA



BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi e Marco Rainò (Torino, 1970), architetti e designer, sono i fondatori di BRH+. Lo studio, attivo dal 2002, ha il suo baricentro operativo in una ricerca teorica e pratica votata alla progettazione, espressa attraverso un impegno sperimentale, critico e curatoriale che risulta definito da un approccio metodologico di voluta convergenza tra distinte discipline.

Forti di questo orientamento trasversale, i loro progetti architettonici - oggetto di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero - sono elaborati a scale differenti e diverse destinazioni d'uso, mentre il raggio d'azione della loro attività sconfinava negli ambiti del disegno grafico, del design di prodotto, della curatela e della direzione artistica (hanno lavorato, tra gli altri, per Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz, e Adidas).

L'impegno critico riguardante il design di ricerca li vede ideatori del progetto IN Residence che, lungo un arco temporale di un decennio, ha promosso e dato rilievo alle migliori promesse del design internazionale di nuova generazione.

Con il supporto della Camera di Commercio di Torino, hanno creato e promosso la collezione MARCA, incrocio tra le eccellenze creative di ideazione progettuale e di manifattura del territorio torinese.

Nel tempo, hanno ideato e curato molte mostre collettive: tra queste, a puro titolo di esempio, si ricordano *Over Design Over* alla Rocca Paolina di Perugia nel 2009 e *Fatto in Italia* presso la Reggia de la Venaria Reale nel 2016.

Dal 2011 al 2013 sono Art Director del mensile di Interior Design *Bravacasa* per RCS Periodici e, dal 2014, dell'azienda di arredi contemporanei LAGO.

Marco Rainò, oltre ad aver scritto per *Abitare*, *Domus* e *Inventario*, è editorialista di *Icon Design* e dirige il dipartimento di Interior Design presso lo IAAD di Torino.



House SC
Rocchetta Belbo - Italia
2009



The Reading Ritual
Ottone vibrato, marmo
Dark Emperador,
azzurrite, cuoio naturale
Laiton vibré, marbre
Dark Emperador,
azurite, cuir naturel
2015

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi et Marco Rainò (Turin, 1970), architectes et designers, sont les fondateurs de BRH+. Opérationnel depuis 2002, le studio concentre sa recherche théorique et pratique sur la conception, exprimée par un engagement expérimental, critique et curatorial qui se définit par une approche méthodologique faisant converger expressément multiples disciplines.

Forts de cette orientation transversale, leurs projets d'architecture - objet de nombreuses publications en Italie et à l'étranger - sont élaborés sur différentes échelles et pour divers domaines d'application, alors que le rayon d'action de leurs activités empiète sur le design graphique, sur le design de produits, sur l'organisation d'expositions et sur la direction artistique (ils ont travaillé, entre autres, pour Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz et Adidas).

Leur profond engagement envers le design de recherche les a amenés à concevoir le projet IN Residence qui, en l'espace de dix ans, a encouragé et mis en valeur les meilleures promesses du design international appartenant à la nouvelle génération.

Avec le soutien de la Chambre de commerce de Turin, ils ont créé et promu la collection MARCA, une alliance entre les excellences créatives de Turin dans les domaines du projet et de la fabrication.

Ils ont imaginé et organisé bon nombre d'expositions collectives.

À titre d'exemple, citons *Over Design Over* à la Rocca Paolina de Pérouse en 2009 et *Fatto in Italia* au Palais royal de Venaria en 2016.

De 2011 à 2013, ils sont les directeurs artistiques du mensuel de décoration d'intérieur *Bravacasa* pour RCS Periodici et, depuis 2014, de l'entreprise de meubles contemporains LAGO.

Marco Rainò a non seulement écrit pour *Abitare*, *Domus* et *Inventario*, mais il est aussi éditorialiste d'*Icon Design* et il dirige le département d'architecture d'intérieur au IAAD de Turin.



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Studio SG
Torino - Italia
2013



**Vivienne Westwood
Shoes 1973-2006**
2006



Fiat Pavillion
Torino - Italia
2005



IN Residence Diaries
2009 - 2016

MA TRI CE

Forma

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

Les auteurs :
idées et suggestions personnelles

**Il modulo, la griglia: l'armonia visiva delle strutture reticolari.
La pulsazione ritmica di un flusso sonoro elettronico.
Il codice visivo in una trama composta da segmenti.
L'aritmetica che regola il mondo vegetale e minerale.
Il valore simbolico dei numeri e dei segni.**

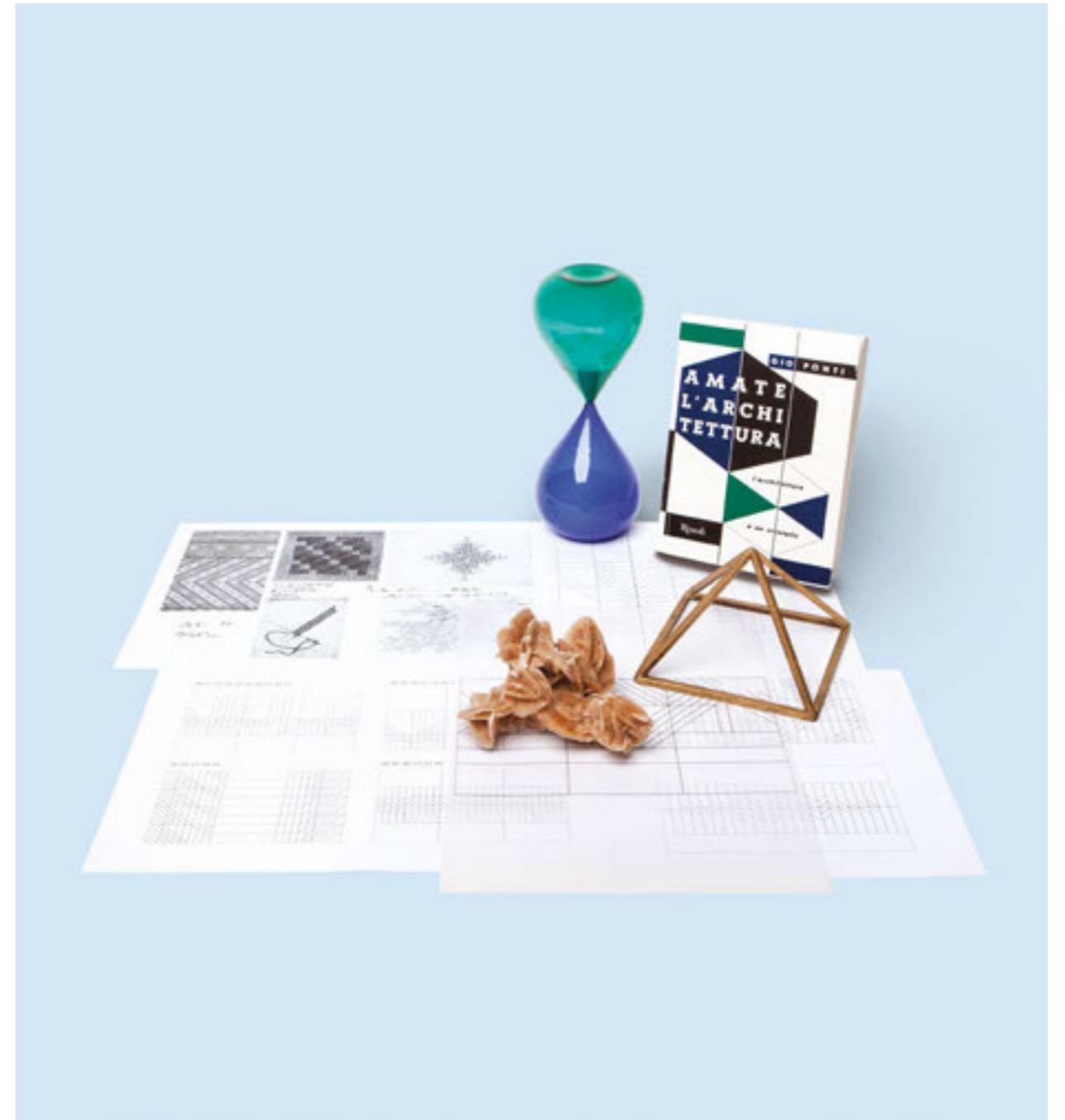
Le module, la grille : l'harmonie visuelle des structures réticulaires.
La pulsation rythmique d'un flux sonore électronique.
Le code visuel dans une trame composée de segments.
L'arithmétique qui régit le monde végétal et minéral.
La valeur symbolique des chiffres et des signes.

La collezione:
motivi di ispirazione

La collection :
motifs d'inspiration

**Il rigore e l'espressività dell'architettura moderna italiana.
Le leggi e le regole della geometria.
La patina del tempo che trascorre.
Il senso della crescita e della ripetizione in natura.
Le trame del ricamo su tessuto.**

La rigueur et l'expressivité de l'architecture moderne italienne.
Les lois et les règles de la géométrie.
La patine du temps qui s'écoule.
Le sens de la croissance et de la répétition dans la nature.
Les trames de la broderie sur tissu.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La collection :
suggestions de couleurs

Il grigio neutro ma intenso del cemento.
La radice terrosa e il riverbero giallo-oro dell'ocra.
Il celeste profondo e squillante.
I bagliori solari del giallo acceso.
I colori con dominante fluorescente.

Le gris neutre, mais intense, du ciment.
La racine terreuse et le reflet jaune-or de l'ocre.
Le bleu profond et criard.
Les lueurs solaires du jaune vif.
Les couleurs à dominante fluorescente.

La collezione:
materie coordinabili

La collection :
matières coordonnables

Il calore e la sublime sensorialità dei legni.

La raffinatezza dei tessuti naturali.

I metalli grezzi, opachi o lucenti.

Le infinite storie scolpite sulla superficie della pietra naturale.

La pura linearità del laminato, materia retrò-futura.

La chaleur et la sublime sensorialité des bois.

Le raffinement des tissus naturels.

Les métaux bruts, mats ou brillants.

Les histoires infinies sculptées sur la surface de la pierre naturelle.

La linéarité pure du laminé, de la matière rétro-future.





La collezione ceramica Matrice

Con la collezione *Matrice*, Brondi e Rainò studiano le diverse rese di superficie del materiale ceramico, esplorandone le qualità percettive e le varianti tattili, con l'intento di comporre una collezione che guarda alla materia cemento come orizzonte di ispirazione e come soggetto da interpretare secondo codici - fisici ed estetici - inediti.

Il progetto, identificato da un'ampia gamma di elementi e distinto da una decisa versatilità di reciproco abbinamento tra questi, è caratterizzato dalla possibilità di ottenere un ricco spettro di soluzioni compositive.

In *Matrice*, figurazione e astrazione si coniugano per originare un prodotto che ha l'ambizione di ridefinire il codice espressivo del cemento, mai imitato ma criticamente interpretato.

Distinta da differenti rese di superficie, finiture e formati modulari, la collezione è il punto di partenza per la costruzione di un alfabeto ceramico con coordinate spaziali adatte a diverse declinazioni d'uso - posata a pavimento o rivestimento verticale, in interno o esterno - avendo anche la possibilità di arricchirsi, con un lavoro aggiuntivo a quello di produzione delle lastre, di una trama di incisioni lineari stuccabili manualmente con tinte forti e utili ad ottenere un decoro geometrico dalle infinite combinazioni di disegno: queste trame, moltiplicandosi sulla superficie, generano la perdita percettiva della fuga tra i singoli elementi ceramici, eludendo la consueta rigidità ortogonale della griglia di posa.

L'austerità concreta del cemento, simbolicamente associabile a un'idea di evidente modernità architettonica, è messa in contrasto dialogico con il calore di certi segni grafici ispirati dalla tradizione di ricami e motivi tessili tipicamente italiani: il connubio risultante dall'associare una materialità solida e uniforme (il cemento) con elementi decorativi "gentili" (le incisioni grafiche) conduce a risultati insoliti, intensamente espressivi.

La progettazione, anche avvalendosi di elementi di ispirazione propri delle architetture moderniste e studiando la particolare armonia delle partiture in cemento a vista di alcune soluzioni di composizione di quella stagione creativa, ha stimolato la reinvenzione di finiture applicabili alla materia ceramica che regala la possibilità di essere artefici di combinazioni originali e sempre differenti, per realizzare ambienti abitabili di decisa intensità e di grande personalità.



La collection céramique Matrice

Avec la collection *Matrice*, Brondi et Rainò étudient les différents rendus du matériau céramique, en explorant ses qualités perceptives et ses variantes tactiles, dans le but de composer une collection qui fait du ciment son horizon d'inspiration, un sujet à interpréter selon des codes - physiques et esthétiques - inédits.

Le projet comporte une grande variété d'éléments, et affiche une forte polyvalence d'association réciproque entre eux. Il se distingue par sa capacité à former une infinité de compositions.

Dans *Matrice*, la figuration et l'abstraction fusionnent pour créer un produit, dont l'ambition est de redéfinir le code expressif du ciment, jamais imité mais objet d'interprétations critiques.

Avec ses multiples rendus de surfaces, finitions et formats modulaires, la collection est le point de départ pour construire un alphabet céramique, avec des coordonnées spatiales adaptées à différentes applications - sur le sol ou sur le mur, en intérieur ou en extérieur, et notamment avec la possibilité de se doter, par un travail complémentaire à celui de fabrication des dalles, d'une trame de gravures linéaires, à boucher à la main par des tonalités intenses et utiles à l'obtention d'un décor géométrique aux infinies combinaisons. Ces trames, en se multipliant sur la surface, font perdre la perception du joint entre les éléments céramiques, déjouant l'habituelle rigueur orthogonale de la grille de pose.

L'austérité concrète du ciment, symboliquement associable à une idée de modernité architecturale manifeste, est mise en opposition dialogique avec la chaleur de certains signes graphiques inspirés de la tradition des broderies et motifs textiles typiquement italiens. L'union entre une matérialité solide et uniforme (le ciment) et des éléments décoratifs « gracieux » (les gravures graphiques) aboutit à des résultats singuliers, extrêmement expressifs.

Inspiré des éléments des architectures modernistes et axé sur la grande harmonie dégagée par les partitions du ciment brut de certaines compositions de cette saison créative, le projet a réinventé les finitions applicables à la céramique pour pouvoir imaginer des combinaisons originales et à chaque fois différentes, de sorte à dessiner des ambiances résidentielles caractérisées par une forte intensité et par une grande personnalité.





MATRICE. TEMA E VARIAZIONI DI SEGNI E SUPERFICI

ANGELA RUI

Curatore e critico di design

Per capire la profondità del progetto che Barbara Brondi e Marco Rainò hanno sviluppato per CEDIT, è necessario e insieme chiarificante partire dal titolo che questa collezione porta. Il termine *Matrice*, a differenza di quanto istintivamente raggiunge la nostra memoria e che ha a che fare con il modello utilizzato per la riproduzione di un manufatto, in realtà ha origini molto lontane, e narra di tutto ciò che sta alla base di qualcosa. La sua radice fa riferimento alla Madre: Matrice è, di una cosa, origine e causa.

Questa dicotomia si esprime a più livelli nel lavoro degli architetti che entrano con pensiero sofisticato nel mondo, che poi trasformano in progetto.

A partire dal tema del rivestimento ceramico, che da sempre appartiene all'architettura ma ancor più alla decorazione degli interni, gli autori risalgono all'origine della superficie e della sua decorazione nell'ambito che a loro appartiene: guardano i tempi che chiamavamo moderni, dove la modernità è stata anche portatrice di una brutalità di grado zero, e per la quale l'utilizzo del cemento a vista diventava statement di un'attitudine alla vita priva di cortocircuiti di *maniera*.

Il cemento nasce come materia liquida, da plasmare, e che dunque può assorbire e trattenere ogni tipo di segno dato dal materiale e dalla forma utilizzati per plasmarlo. Architetti a cavallo tra razionalismo e brutalismo hanno utilizzato il codice scabro del cemento associato ad un ultimo, elegante, antropizzato segno di decorazione indotto sul materiale, andando così a rendere superfluo il concetto di rivestimento perché colmato, nel suo significato più antico di decoro e meno di funzione, dal progetto del ritmo grafico indotto mediante lo stampo.

Ci sono diversi motivi dunque per cui si vede che gli autori, con questa collezione, si occupano ancora una volta di architettura. In primo luogo il rimando a un'essenzialità tipica di BRH+ li porta ad azzerare il codice di partenza. Dunque anche se si tratta di una collezione di rivestimento per interni, esterni, pavimenti e pareti ventilate, un lungo lavoro è stato quello di elaborare la destrutturazione dell'idea stessa di rivestimento ceramico. L'edilizia contemporanea non permette, ad oggi e purtroppo, la radicalità di ieri, allora il "vestito" pensato per l'edificio in realtà "spoglia" l'ambiente conferendo nuovamente attraverso la materia

– che viene fedelmente interpretata (e stonalizzata) guardando ad un ventaglio di diverse tipologie – pacatezza visiva e fondativo rigore.

Dell'architettura c'è anche l'attenzione alla scala: Matrice si articola su moduli dalla dimensione architettonica e grandezze differenti grazie all'elaborazione delle “grandi lastre”, il che aiuta a non percepire otticamente la scansione spaziale della griglia.

Allora, grazie a questo *reset* visivo, si percepiscono le geografie che emergono da superfici cementizie, grigie e dense, decorate come un tempo dalle tipologie di lavorazione così come dagli agenti atmosferici in asciugatura.

Tra le tipologie, atlanti di segni che sottili vibrano sulle superfici, le lastre si articolano tra finiture che riportano la suggestione visiva del calcestruzzo - dove emergono maggiormente gli aggregati del cemento - del casserato - che interpreta l'impressione dello stampo positivo in legno - dello strutturato - fedele all'intonacato cementizio grezzo - del rigato e dello striato - dove la trama ricorda alcuni motivi lineari di lavorazione superficiale - per poi arrivare alla versione liscia, ovvero base, su cui *Matrice* esercita quella iniziale dicotomia.

È su queste superfici infatti che Brondi e Rainò hanno immaginato un ulteriore riverbero progettuale, un codice figurativo che nega il concetto di griglia, da sempre connesso a quello di modulo: attraverso un vocabolario di segni grafici incisi sulle lastre con una profondità di 3mm, stessa misura di separazione che si ottiene in posa tra un modulo e l'altro, generano un impianto per insiemi infiniti di locuzioni possibili.

Come succede nel ricamo, dove ci si muove attraverso griglie di punti e ripetizioni geometriche, e dove ogni punto è ortogonale a un altro per la costruzione di figure e decori. Del ricamo c'è poi l'idea di contrapporre una certa “morbidezza”, di togliere rigidità a superfici volutamente sorde. C'è la suggestione di trame che possono essere tessute all'infinito, come avviene nel tessile, e di una scala che diversamente dalla superficie su cui lavora viene immaginata come sospesa, leggera. Non lo dicono, ma i BRH+ sono intenditori di musica, anche elettronica, e a me sembra che questo insieme di groviglio organizzato di segni infiniti – impossibile da riconoscere senza la visione d'insieme – somigli alle rappresentazioni dei suoni sintetici. Suoni che

vengono composti dalle macchine, ovvero “tessuti” campionando e sovrapponendo fonie della più improbabile astrazione, che poi, una volta assieme, diventano *jingle* che non se ne vanno più dalla mente. Per questo forse mi interessa quello spazio che si dilata tra quel *film intonato* e il suo sfondo sordo e umido. In quella sospensione lo sguardo naviga, indisturbato.

Diverse superfici dunque, diversi formati, diversi segni. Ma un solo colore (infatti!), per evitare la cacofonia non solo di segni ma anche di possibile lettura: rimangono radicali (e generosi) gli autori, che da curatori, come ben sanno fare, lasciano agli attori (progettisti e posatori) la loro stessa interpretazione. Quel colore e la sua *Matrice* produrranno figure nelle loro mani, su superfici che qualcun altro abiterà. Quel gentile riempimento e la sua fattura rimangono al gesto umano di chi probabilmente queste poche righe non le leggerà, ma sarà in un cantiere, con uno stereo che passa la radio, concentrato sulla posa di questi elementi. Allora un progetto radicale come questo, che appare silenzioso, ha poi le sue ricadute nel mondo reale che abitiamo. *Matrice* non ha forma propria, se non quella ogni volta pensata e auto-tracciata da nuovi artefici.

E quel gesto, così standardizzato dalla forma omologata dalla produzione e dall'efficienza del mestiere, qui è origine e causa di cambiamento e innesta la variabile della scelta e dell'interpretazione, in quel cantiere polveroso che la musica (e la calce) diffonde.

MATRICE. THÈME ET VARIATIONS DE SIGNES ET DE SURFACES

ANGELA RUI

Commissaire d'exposition et critique de design

Pour comprendre la profondeur du projet que Barbara Brondi et Marco Rainò ont réalisé pour CEDIT, il est à la fois nécessaire et explicatif de partir du titre de cette collection. Contrairement à ce que notre mémoire nous rappelle instinctivement, à savoir le modèle utilisé pour reproduire un objet, le mot *Matrice*, en réalité, a des origines qui remontent à très loin, et désigne tout ce qui est à la base de quelque chose. Sa racine fait allusion à la Mère : Matrice est origine et cause d'un objet.

Cette dichotomie s'exprime à plusieurs niveaux dans le travail des architectes qui étudient le monde avec une pensée sophistiquée, puis le transforment en projet.

À partir du thème du revêtement céramique, qui appartient depuis toujours à l'architecture, mais encore plus à la décoration d'intérieur, les auteurs remontent à l'origine de la surface et de sa décoration dans le cadre de leur propre sphère : ils examinent les temps que nous appelons modernes, où la modernité a aussi amené une brutalité de niveau zéro, et pour laquelle l'emploi du ciment brut devenait expression d'une attitude de vie, sans perdre de temps pour les *manières*.

Le ciment naît comme matière liquide, à façonner, à même d'absorber et de retenir tous les signes transmis par le matériau et par la forme qui ont servi à le façonner. Les architectes, à mi-chemin entre rationalisme et brutalisme, ont utilisé le code rude du ciment, associé à un ultime, élégant et anthropisé signe de décoration fait sur le matériau, pour rendre superflu le concept de revêtement en le comblant, dans sa signification plus ancienne de décor plutôt que de fonction, par le rythme graphique induit par le moule

Plusieurs raisons nous poussent à affirmer que, avec cette collection, les auteurs s'occupent encore une fois d'architecture. En premier lieu, la référence à une sobriété typique de BRH+ les pousse à réinitialiser le code de départ. Par conséquent, même s'il s'agit d'une collection de revêtement pour intérieur, extérieur, sols et façades ventilées, ils ont réalisé un long travail pour déstructurer le concept de revêtement céramique. À l'heure actuelle, la construction contemporaine n'autorise pas, et malheureusement d'ailleurs, la radicalité d'hier.

Dès lors, le « vêtement » fait pour le bâtiment, en réalité, « dénude » l'espace, et c'est alors la matière - fidèlement interprétée (et nuancée) selon les différentes natures - qui redonne une élégance visuelle et une rigueur fondamentale.

Le travail sur échelle provient aussi du monde de l'architecture. Matrice propose des modules avec des dimensions architecturales et des grandeurs différentes par le développement des « grandes dalles », qui contribuent à dissimuler visuellement l'effet grille.

Cette *réinitialisation* visuelle laisse entrevoir les géographies qui apparaissent sur les surfaces en ciment, grises et denses, décorées, comme autrefois, par des façonnages spéciaux et par une exposition aux intempéries au moment du séchage.

Les dalles de différentes natures, tels des atlas de subtils signes frémissant en surface, affichent des finitions qui expriment la fascination visuelle du béton - où sont plus visibles les agrégats du ciment - du coffrage - où est interprétée l'empreinte du moule positif en bois - du structuré - fidèle à l'enduit de ciment brut - des rayures et des lignes - où la trame rappelle certains motifs linéaires du traitement superficiel - pour arriver à la version lisse, soit la base, sur laquelle *Matrice* exerce cette dichotomie initiale.

En effet, Brondi et Rainò ont imaginé sur ces surfaces une autre réflexion conceptuelle, un code figuratif qui nie le concept de grille, depuis toujours lié à celui de module. Par un vocabulaire de signes graphiques gravés sur les dalles à une profondeur de 3 mm - qui correspond à la séparation entre un module posé et l'autre - ils créent un système qui donne lieu à une infinité de locutions possibles.

Comme pour la broderie, où l'artisan suit des grilles de points et des répétitions géométriques, et où chaque point est orthogonal à l'autre pour construire des figures et des décors. Empruntée à la broderie, il y a aussi l'idée d'apporter une certaine « douceur » pour diminuer la rigueur de surfaces intentionnellement sourdes. Il y a la fascination de trames à tisser à l'infini, comme pour les textiles, et celle d'une échelle qui, contrairement à la surface traitée, est imaginée suspendue, légère.

Ils ne le disent pas, mais les fondateurs de BRH+ s'y connaissent en musique, même en musique électronique, et j'ai l'impression que cet enchevêtrement organisé de signes infinis - impossible à identifier sans la vision d'ensemble - ressemble à la représentation des sons synthétiques. Des sons qui sont fabriqués par les machines, autrement dit « tissés » en échantillonnant et en superposant des phonies de l'abstraction la plus improbable qui, une fois mises ensemble, deviennent des *jingles* qui restent dans la tête. C'est peut-être pour ça que je suis intéressée par cet espace qui se dilate entre le *film mélodique* et son fond sourd et humide. Le regard peut se perdre dans cette suspension, sans risque d'être dérangé.

Par conséquent, différentes surfaces, différents formats, différents signes. Mais une seule couleur (en effet !) pour éviter la cacophonie, non seulement de signes mais aussi de lecture possible : les auteurs restent radicaux (et généreux), et en leur qualité de commissaires d'exposition, ils laissent que les acteurs (designers et poseurs) livrent leur propre interprétation. Cette couleur et sa « Matrice » deviendront des figures dans leurs mains, sur des surfaces que quelqu'un d'autre habitera. Cet élégant revêtement et sa facture s'en remettent au geste de l'homme qui, probablement, ne liera pas ces quelques lignes, mais sera au travail dans un chantier, avec le fond sonore de la radio, concentré sur la pose de ces éléments. Un projet radical, comme celui-ci, en apparence silencieux, produit ses effets dans le monde réel, celui que nous habitons. *Matrice* n'a pas une forme définie, mais celle qui, à chaque fois, est pensée et tracée par les nouveaux auteurs.

Et ce geste normalisé, avec une forme approuvée par la production et par l'efficacité du métier, est ici origine et cause du changement, et il génère la variable du choix et de l'interprétation, dans ce chantier poussiéreux envahi par la musique (et par la chaux).

«Amiamo la materia del cemento, la sua versatilità, il suo aspetto austero ed essenziale. Sulle superfici progettate abbiamo aggiunto dei segni grafici legati al gesto umano della tessitura e del ricamo.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

« Nous aimons la matière du ciment, sa polyvalence, son aspect austère et sobre. Sur les surfaces conçues, nous avons ajouté des signes graphiques liés au geste humain du tissage et de la broderie. »



- Applicazione a parete
Application au mur
- Applicazione a pavimento
Application au sol

●
Trama 2
Mix formati | Mélange de formats
Stucchi | Mortiers
● Turchese - 754444

●
Essenza
80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435







Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Rosso - 754442



Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Rosso - 754442

Tessuto divani | Tissu canapés
RUBELLI - Martora - 30072-23
RUBELLI - San Marco - 7583-11



Essenza

80 x 180 cm | 31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

80 x 180 cm | 31 1/2" x 70 3/4"

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"

40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Essenza

80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"

40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435





Trama 3

G4 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

G5 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

Sostanza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435

Rilievo

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Sostanza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435







Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Sostanza

120 x 120 cm | 47 ½" x 47 ½"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435

Tessuto poltrone | Tissu fauteuils

RUBELLI - Morosini - 7595-01

Tessuto tende | Tissu rideaux

RUBELLI - San Marco - 7583-11



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435





Essenza

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

80 x 80 | 31 1/2" x 31 1/2"

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

20 x 80 | 7 7/8" x 31 1/2"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Esterno | Extérieur

Struttura

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

Interno | Intérieur

Essenza

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435









Essenza

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

Rilievo

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

● Stucchi | Mortiers
Perla - 754435



Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

● Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435





**«Abbiamo disegnato un
atlante di segni componibili
in molteplici combinazioni.»**

— Barbara Brondi & Marco Rainò

*« Nous avons dessiné un
atlas de signes à composer
de mille et une façons. »*

Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique



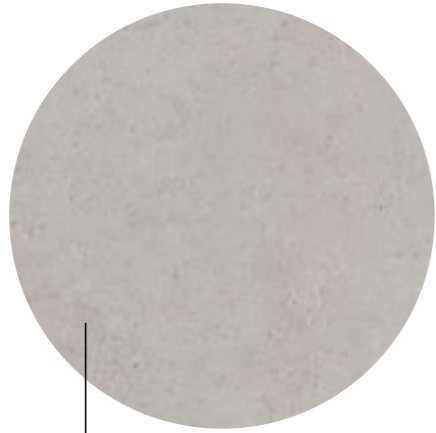
Essenza



Rilievo



Struttura



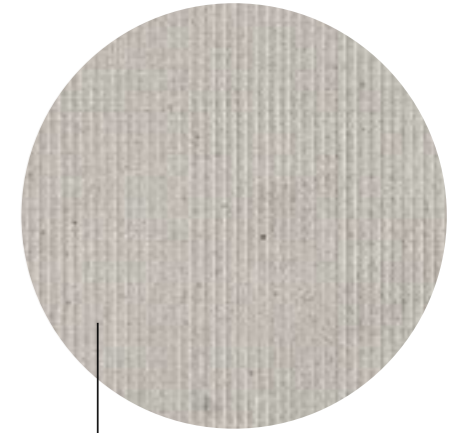
Sostanza



Aura



Forma



Traccia

Essenza



Sostanza



Aura



Struttura



Rilievo



Forma



Traccia



I formati delle lastre ceramiche

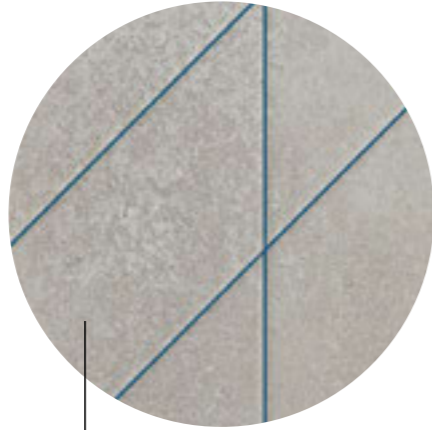
Les formats des dalles céramiques

	Spessore Épaisseur	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 3/8" x 94 3/8"	120 x 120 cm 47 3/8" x 47 3/8"	60 x 120 cm 23 5/8" x 47 3/8"	80 x 180 cm 31 1/2" x 70 3/4"	40 x 180 cm 15 3/4" x 70 3/4"	80 x 80 cm 31 1/2" x 31 1/2"	40 x 80 cm 15 3/4" x 31 1/2"	20 x 80 cm 7 7/8" x 31 1/2"	Battiscopa Plinthe 4,6 x 80 cm 1 3/4" x 31 1/2"
Essenza	10 mm 3/8"	● ●				751793	752695	752702	752709	752716	752727
	6 mm 1/4"	● ●	752135	752723	752725						
Sostanza	10 mm 3/8"	● ●				751794	752696	752703	752710	752717	
	6 mm 1/4"	● ●	752136	752724	752726						
Aura	10 mm 3/8"	● ●				752694	752697	752704	752711	752718	
Struttura	10 mm 3/8"	● ●				751798	752698	752705	752712	752719	
Rilievo	10 mm 3/8"	● ●				751797	752699	752706	752713	752720	
Forma	10 mm 3/8"	● ●				751795	752700	752707	752714	752721	
Traccia	10 mm 3/8"	● ●				751796	752701	752708	752715	752722	

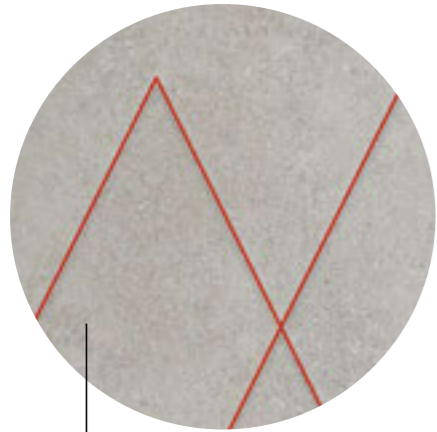
● Applicazione a parete Application au mur ● Applicazione a pavimento Application au sol

MATRICE

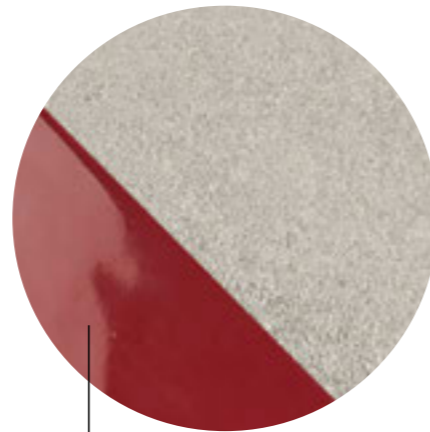
Gamma delle lastre ceramiche decorate
Gamme des dalles décorées en céramique



Trama 2



Trama 1



Trama 3



Trama 1



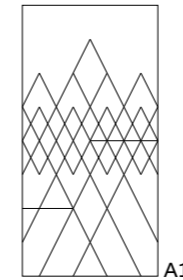
I formati di Trama 1
 Les formats de *Trama 1*

Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
 Schémas des gravures réalisables sur la surface d'*Essenza*

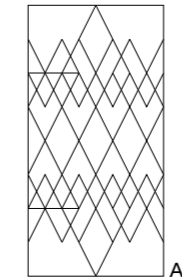
→ pag 149
 Avvertenze
 Avertissements

Spessore 6 mm | Épaisseur 6 mm

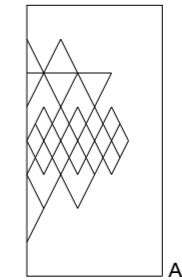
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"



752728

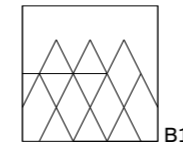


752729

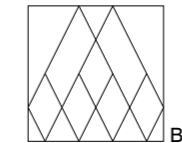


752730

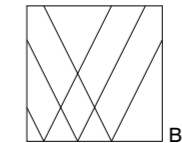
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"



752731



752732



752733

60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"



752734



752735



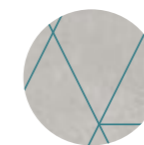
752736

I colori degli stucchi consigliati dagli autori

Couleurs recommandées par les auteurs pour les mortiers



Rosso - 752716



Turchese - 752716

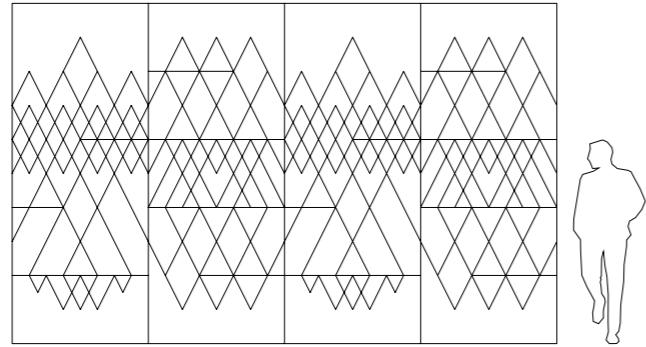


Giallo - 752716

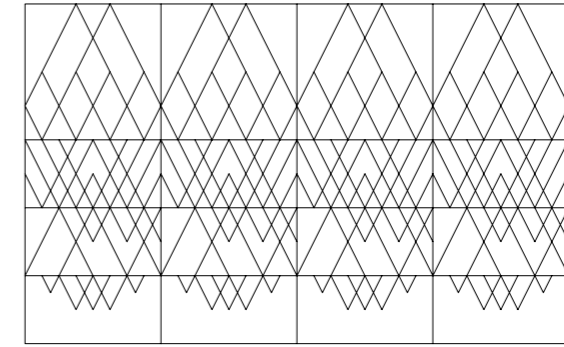


Grigio - 752716

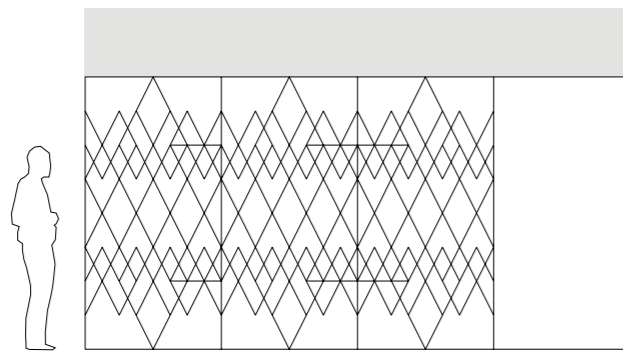
Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili
Trama 1 : schémas de quelques réalisations possibles



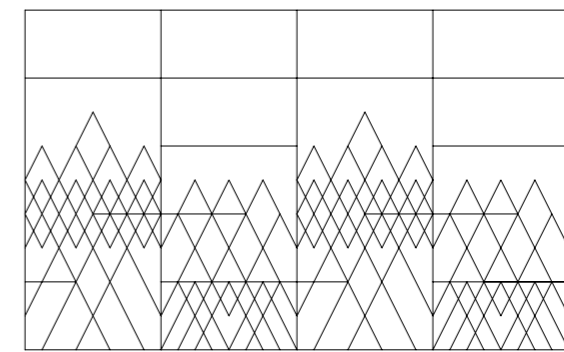
A1, B1, C2, C3



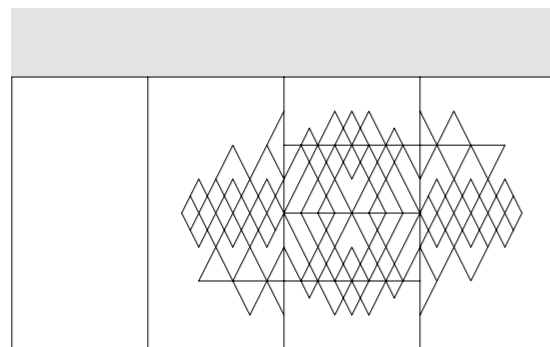
B2, C1, C2, C3



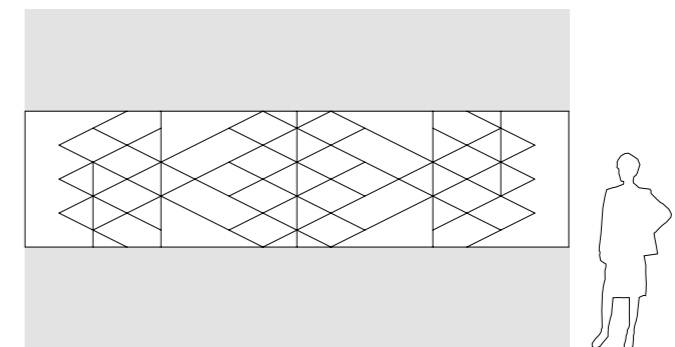
A2



A1, B1, C2

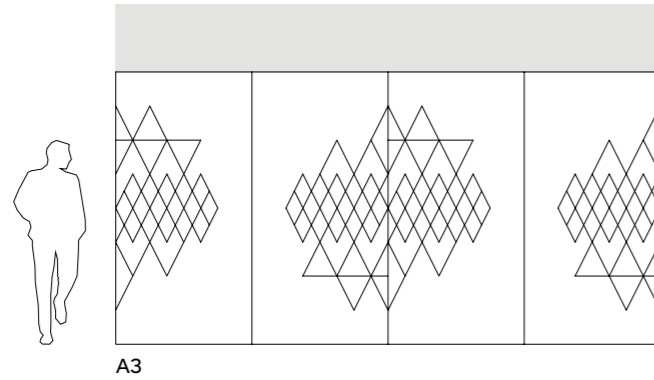


A3, C2, C3

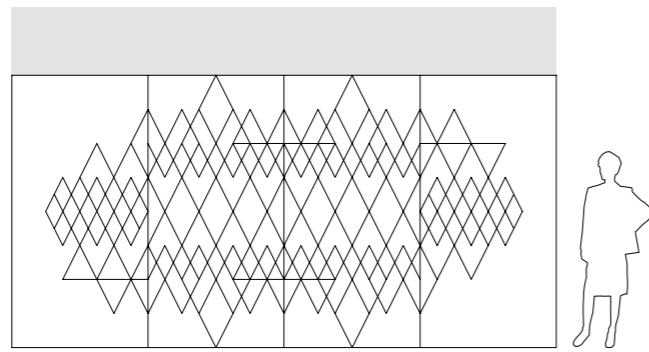


B1, B2

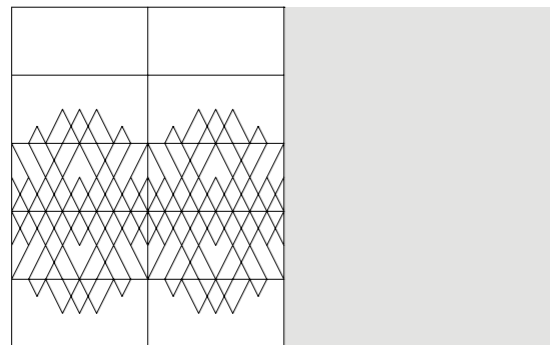
Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili
Trama 1 : schémas de quelques réalisations possibles



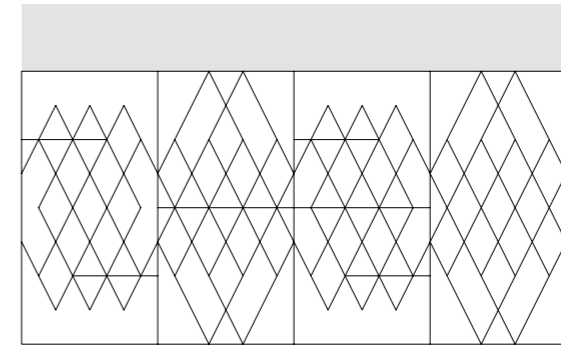
A3



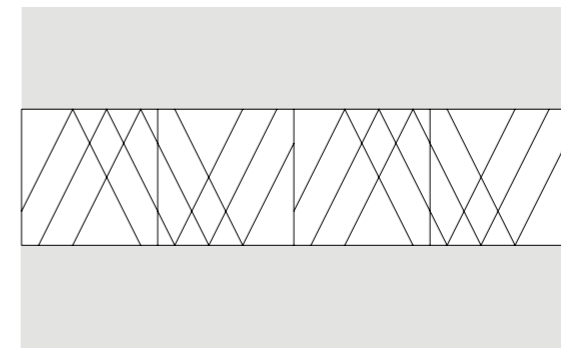
A2, A3



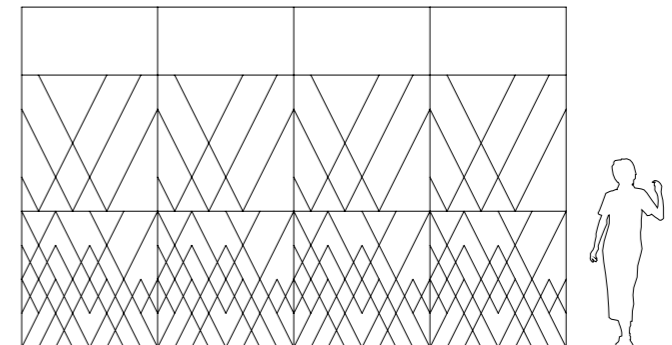
C2, C3



B1, B2



B3



B3, C1, C2



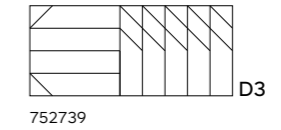
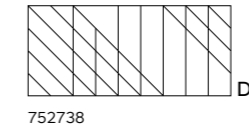
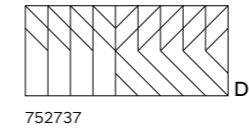
I formati di Trama 2
Les formats de *Trama 2*

Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Schémas des gravures réalisables sur la surface d'*Essenza*

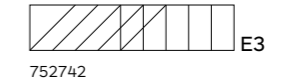
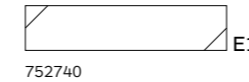
→ pag 149
Avvertenze
Avertissements

Spessore 10 mm | Épaisseur 10 mm

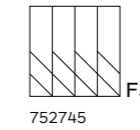
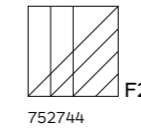
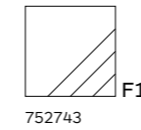
80 x 180 cm | 31 1/2" x 70 3/4"



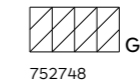
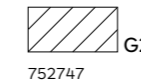
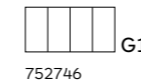
40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"



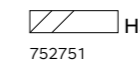
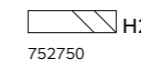
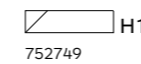
80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"



40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"



20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"

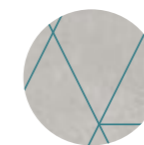


I colori degli stucchi consigliati dagli autori

Couleurs recommandées par les auteurs pour les mortiers



Rosso - 752716



Turchese - 752716



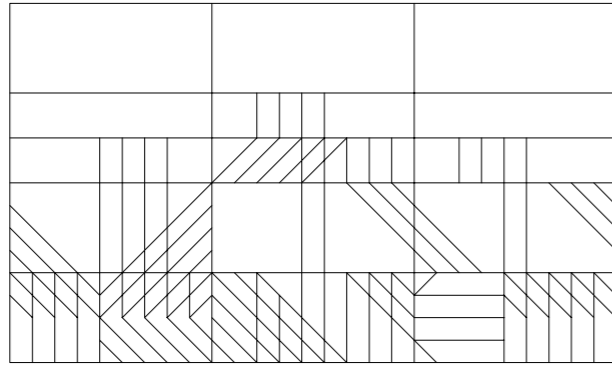
Giallo - 752716



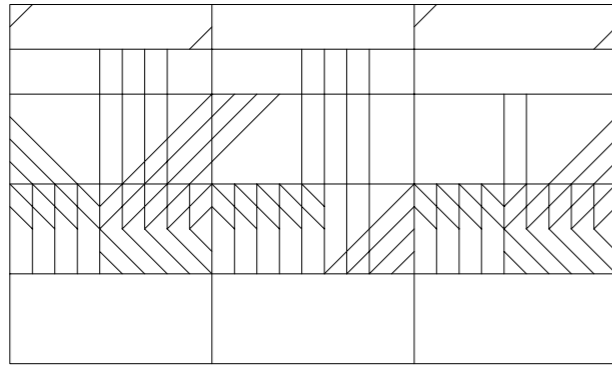
Grigio - 752716

Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili

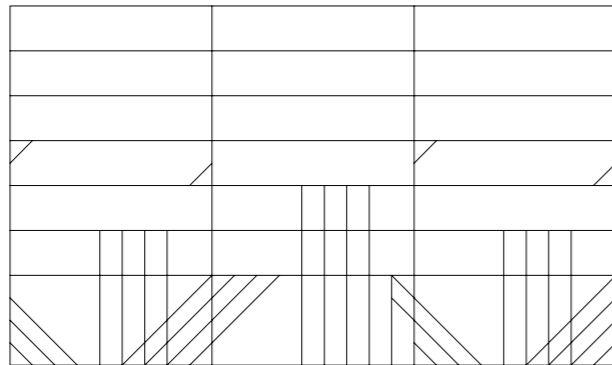
Trama 2 : schémas de quelques réalisations possibles



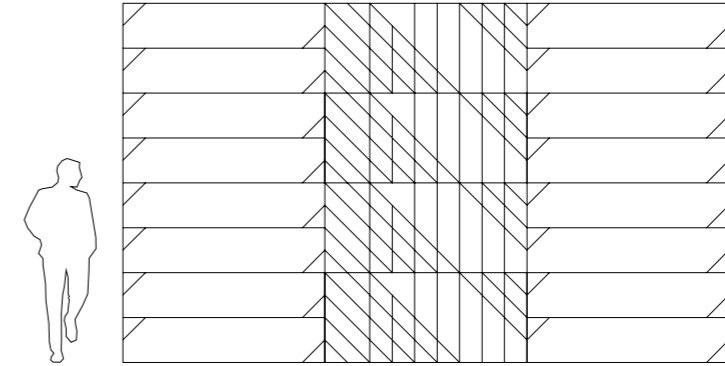
F1, F2, E2, E3, D1, D2, D3



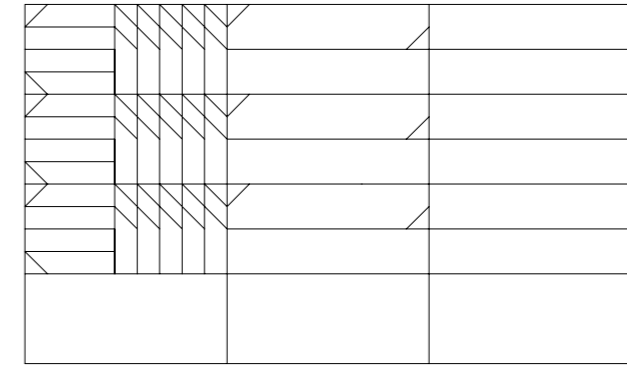
H3, F1, F2, E1, E2, D1



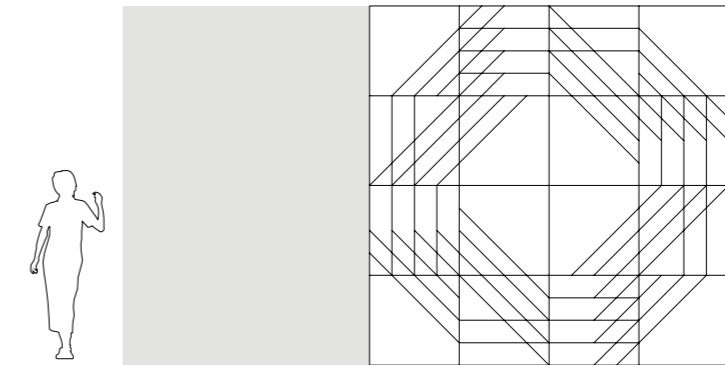
H3, F1, F2, E1, E2



E1, D2

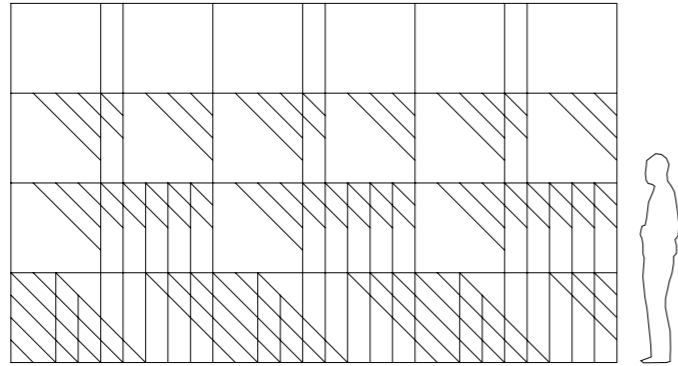


E1, D3

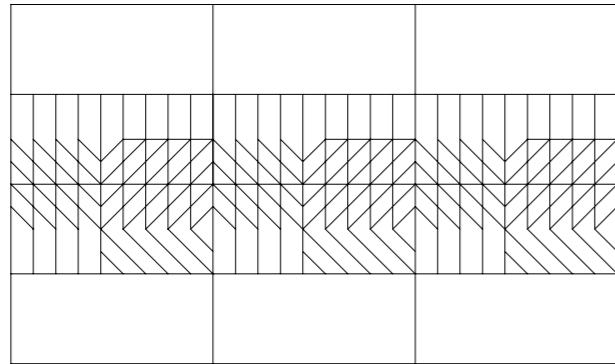


F1, F2, F3

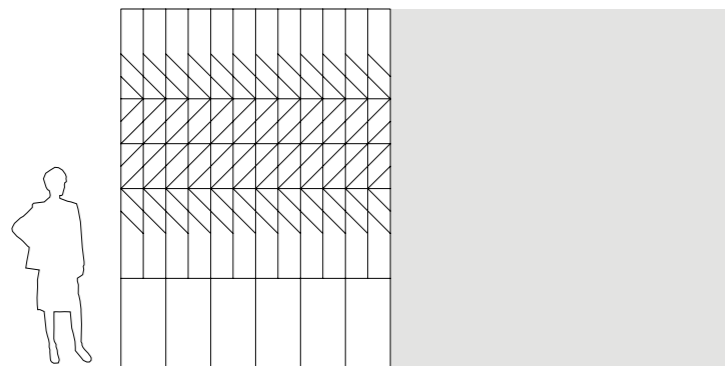
Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili
Trama 2 : schémas de quelques réalisations possibles



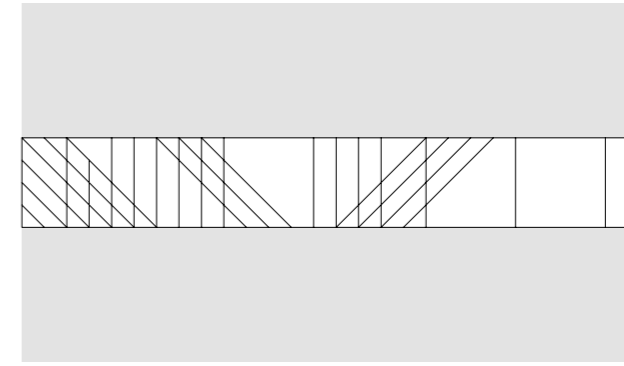
H3, F1, F3, D2



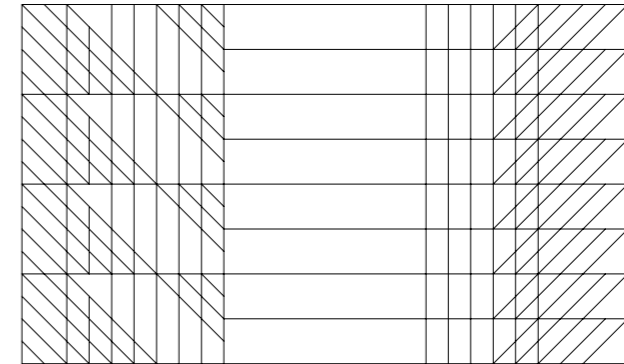
H2, G1, G3, F3, D1



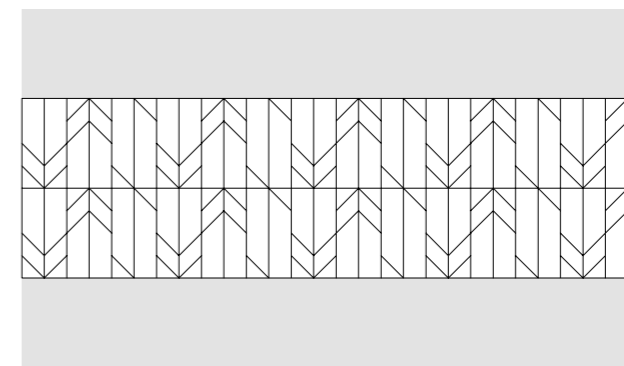
G3, F3



F1, F2, D2



E3, D2



H1, H2, H3

Trama 3



I formati di Trama 3
Les formats de *Trama 3*

Disegni delle aree decorate
realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Schémas des zones décorées
réalisables sur la surface d'*Essenza*

→ pag 149
Avvertenze
Avertissements

Spessore 10 mm | Épaisseur 10 mm

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"



F4

752770 752771 752772



F5

752773 752774 752775

40x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"



G4

752776 752777 752778



G5

752779 752780 752781



G6

752782 752783 752784

20 x 80 cm | 7 ⅞" x 31 ½"



H4

752785 752786 752787



H5

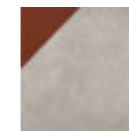
752788 752789 752790



H6

752791 752792 752793

I colori del decoro
Les couleurs du décor



Vermiglio | Vermeil

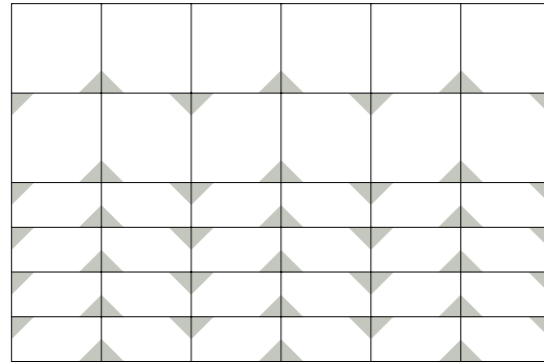


Azzurro | Bleu ciel

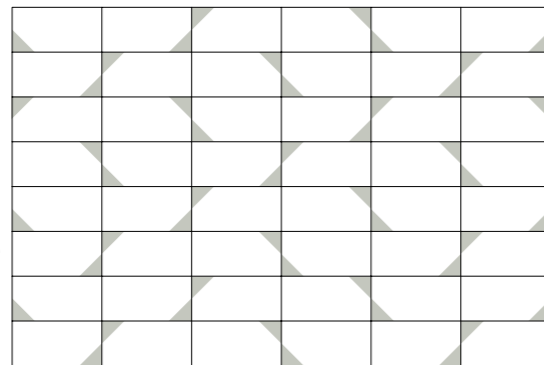


Sole | Soleil

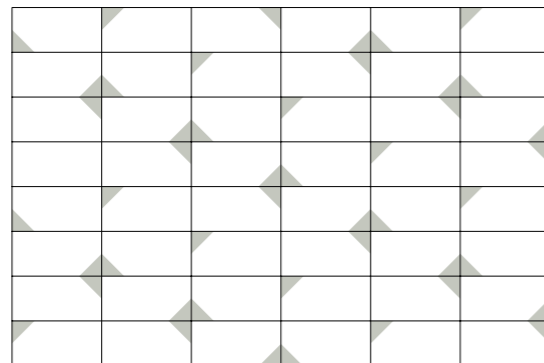
Trama 3: schema di alcune realizzazioni possibili
Trama 3 : schémas de quelques réalisations possibles



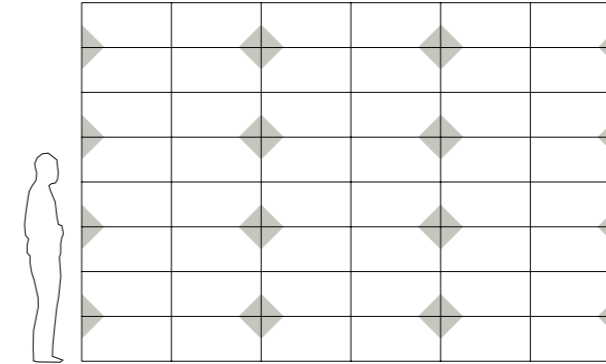
F4, F5, G6



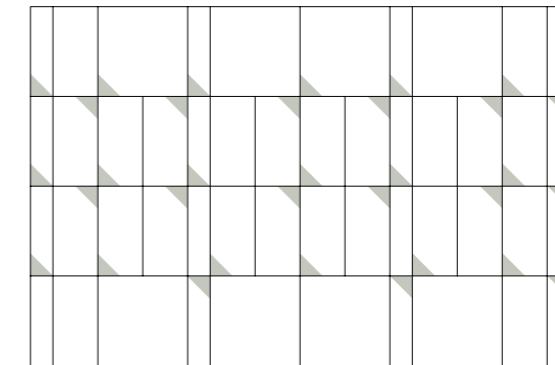
G4, G5



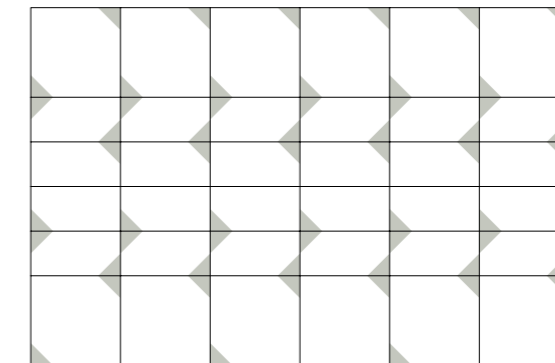
G4, G5



G4, G5



F4, G4, G5, H5



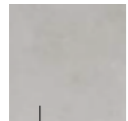
F5, G4, G5, G6

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Aura



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Struttura

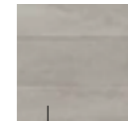


Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Forma



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Essenza



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"


Struttura

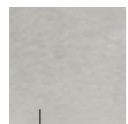
Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

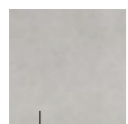
Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

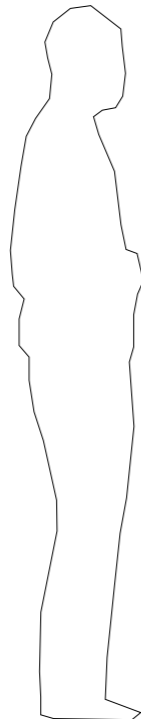
Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435


Rilievo
 40 x 80 cm
 15 3/4" x 31 1/2"
 80 x 80 cm
 31 1/2" x 31 1/2"
 40 x 180 cm
 15 3/4" x 70 3/4"
 80 x 180 cm
 31 1/2" x 70 3/4"

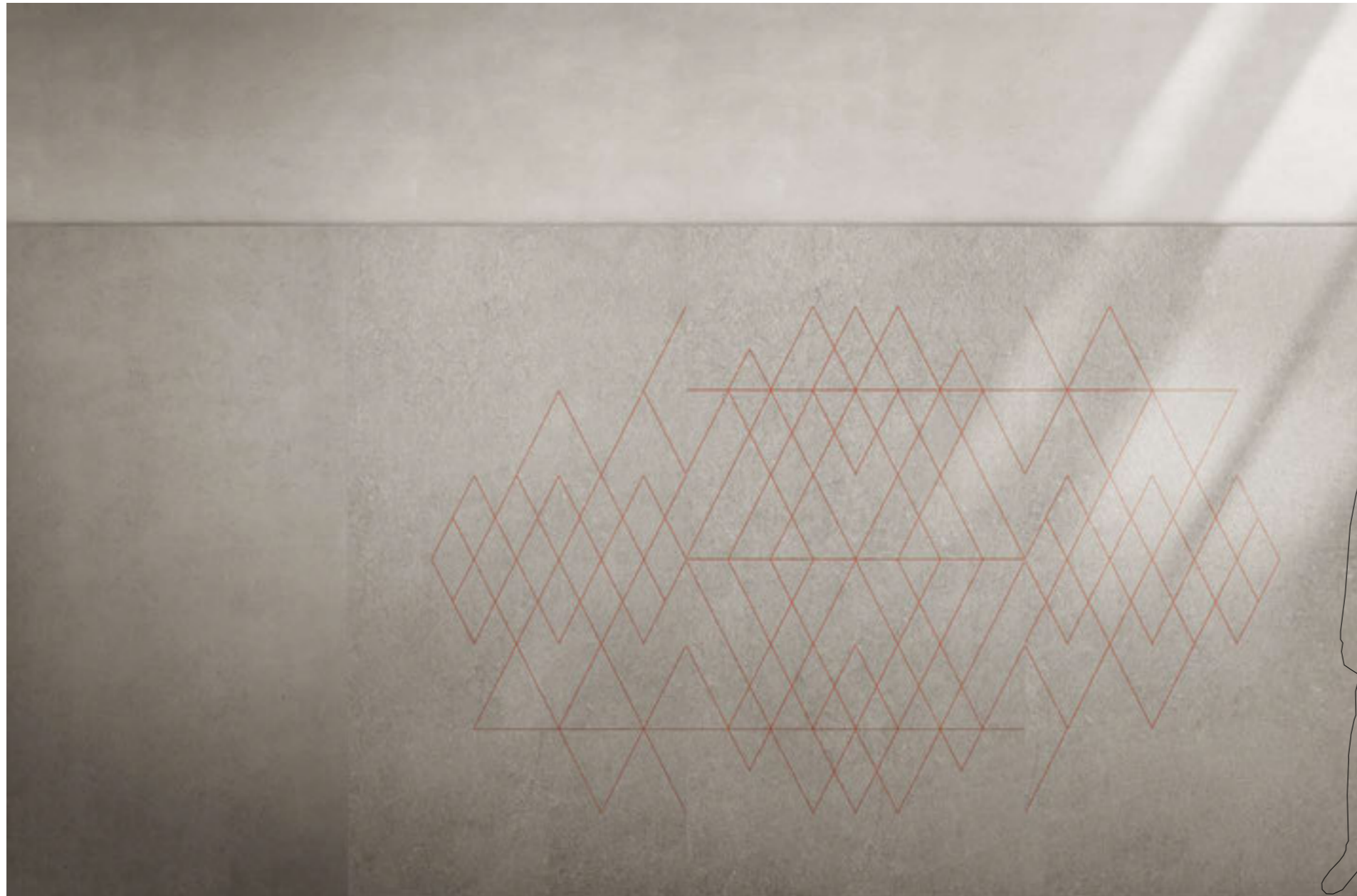

Struttura
 80 x 80 cm
 31 1/2" x 31 1/2"
 40 x 180 cm
 15 3/4" x 70 3/4"
 80 x 180 cm
 31 1/2" x 70 3/4"


Sostanza
 20 x 80 cm
 7 7/8" x 31 1/2"
 40 x 80 cm
 15 3/4" x 31 1/2"
 40 x 180 cm
 15 3/4" x 70 3/4"
 80 x 180 cm
 31 1/2" x 70 3/4"



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

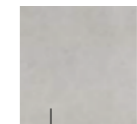


Pitture | Peintures

● Ghiaccio - 754538

Stucchi | Mortiers

● Rosso - 754442



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Sostanza



A3 120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

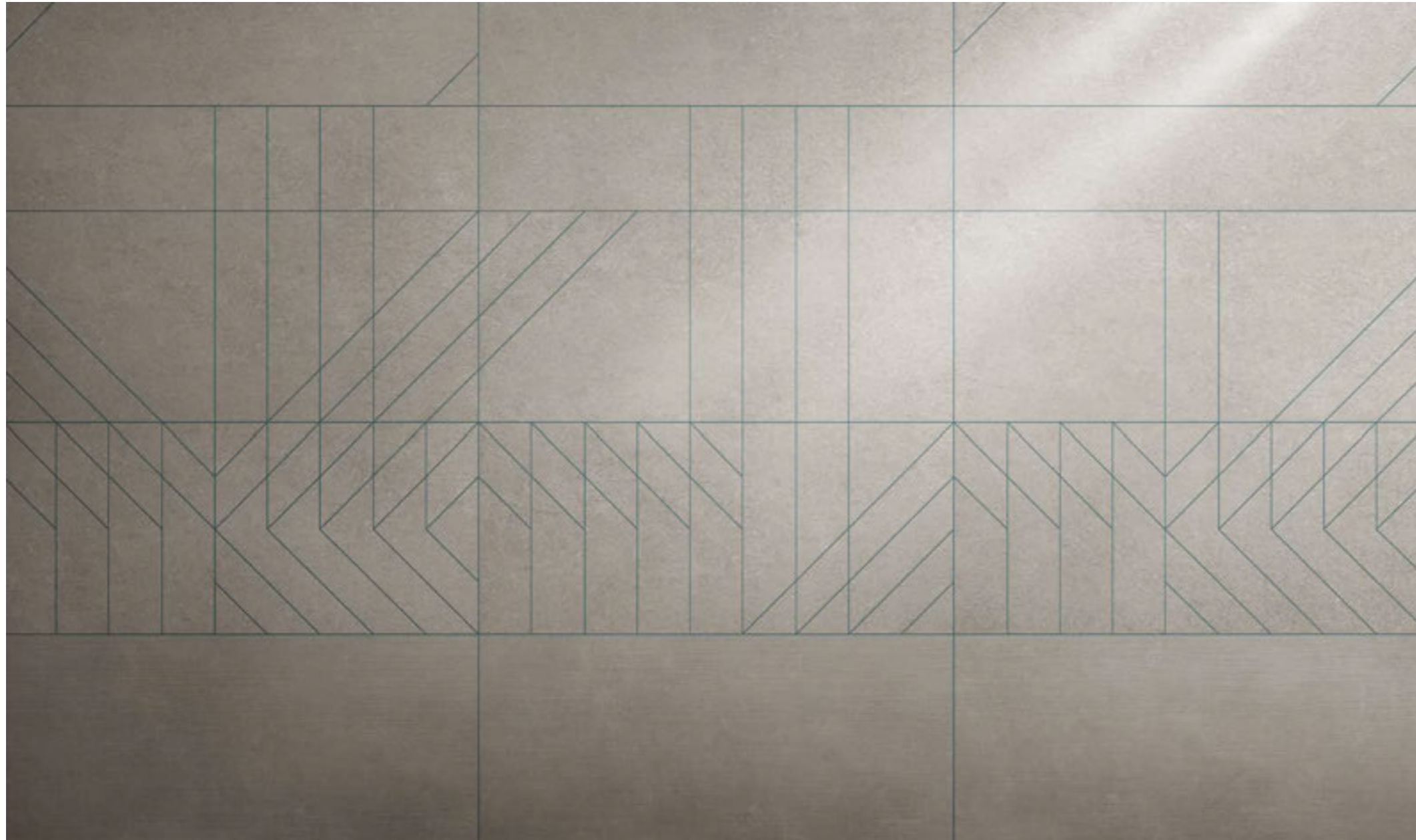
C2 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

C3 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

Trama 1

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

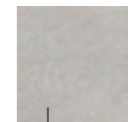


Stucchi | Mortiers
● Turchese - 754444



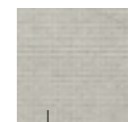
Trama 2

- H3 20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"
- F1 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- F2 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- E1 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- E2 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- D1 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Essenza

- 20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"
- 40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"
- 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"



Traccia

- 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

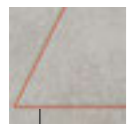
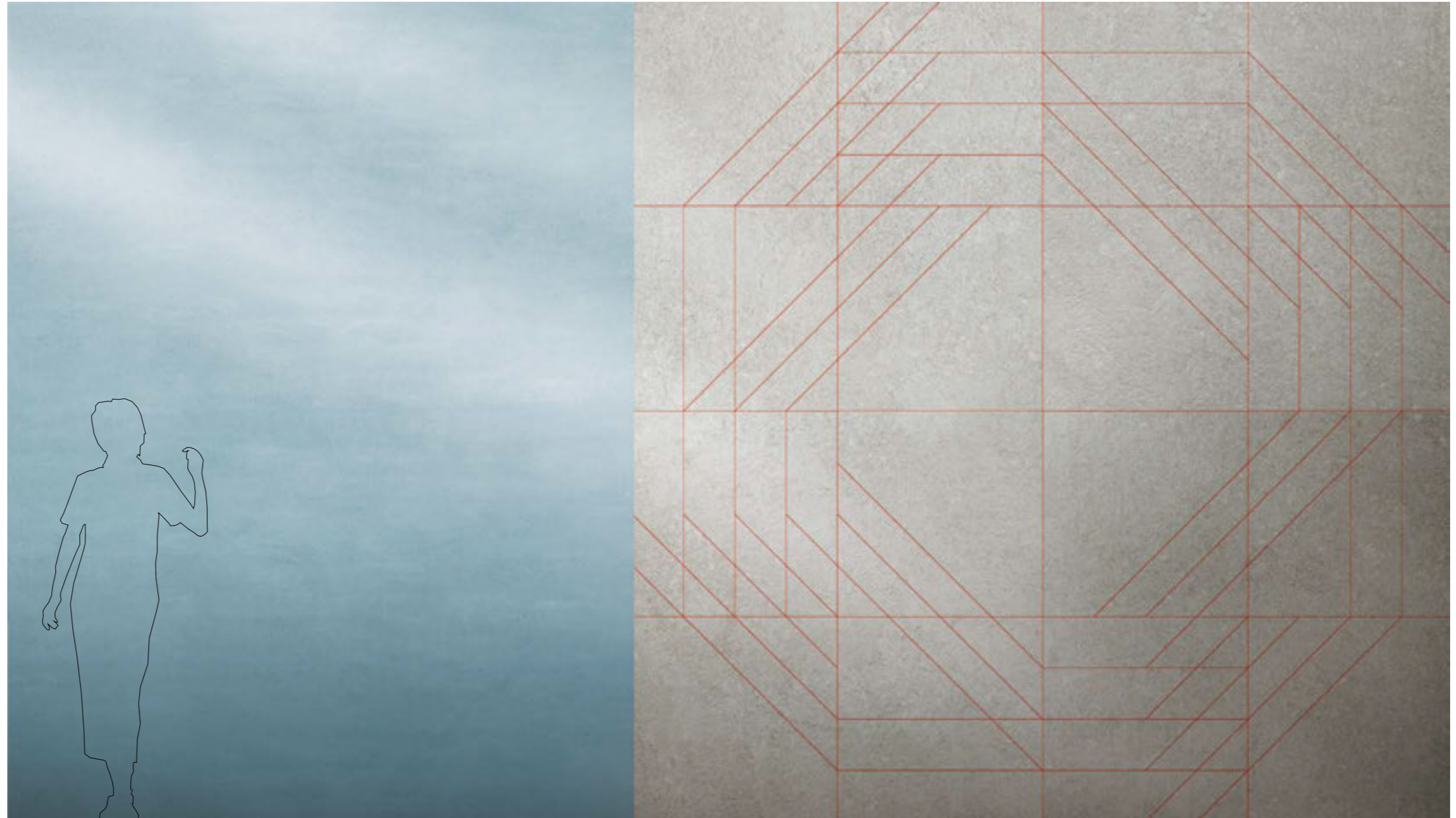
Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Pitture | Peintures

● Blu - 754536

Stucchi | Mortiers

● Rosso - 754442



Trama 2

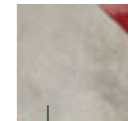
- F1 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F2 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F3 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Turchese - 754444



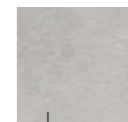
G6 40x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"

Trama 3



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

Sostanza



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

Struttura

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



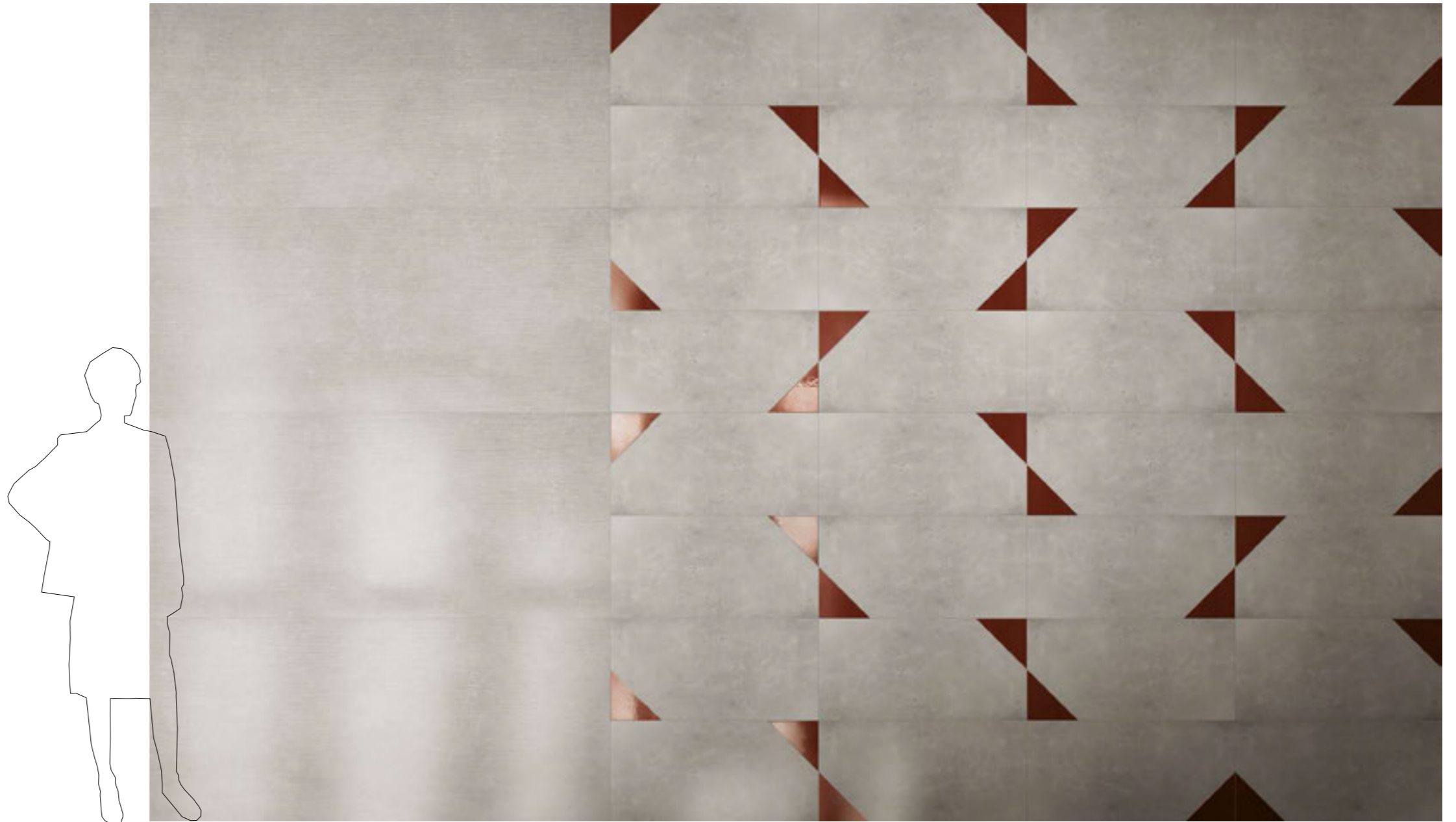
Trama 3

- F4 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- G4 40x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"
- G5 40x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"



Rilievo

- 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Couleurs recommandées par les auteurs pour les peintures et mortiers



Pitture | Peintures

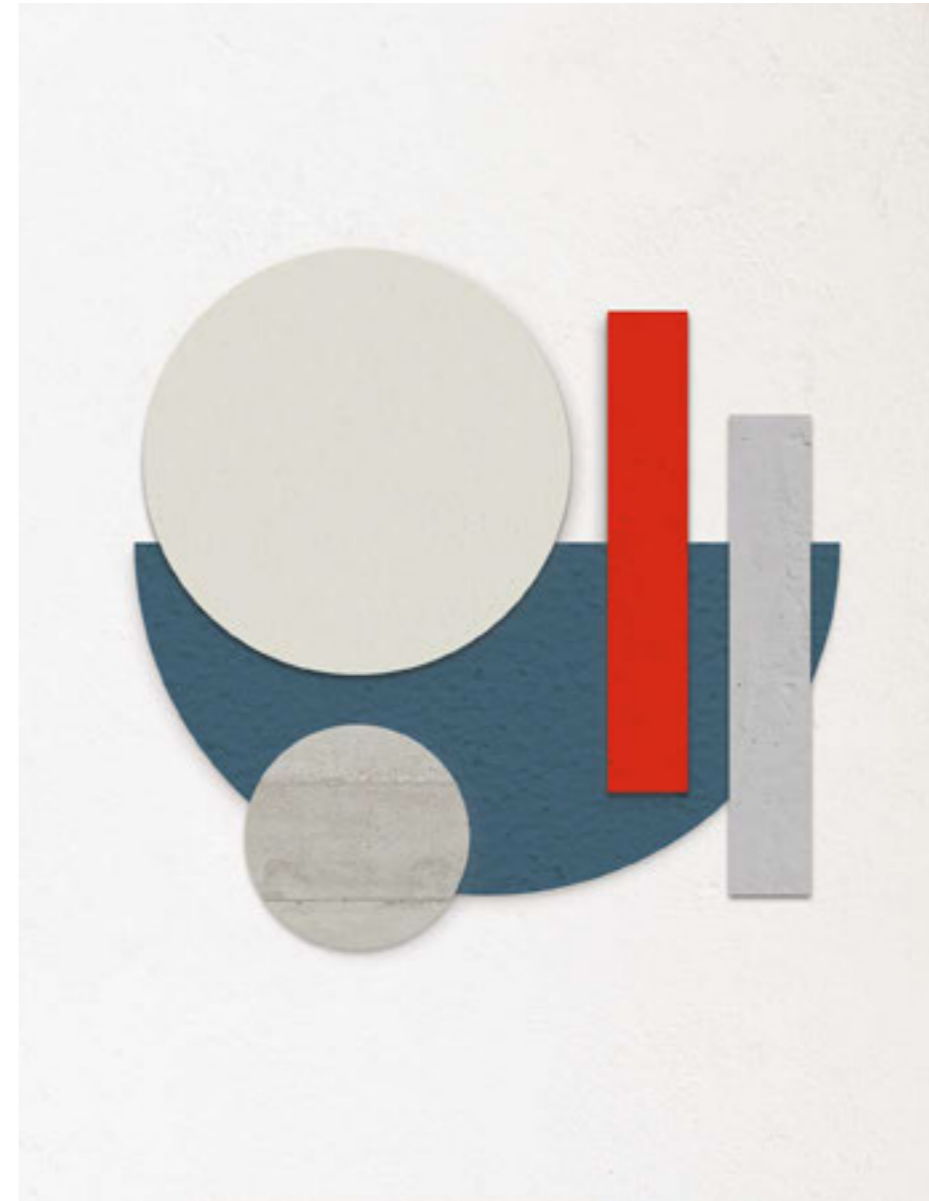
● Fumo - 754537

● Ocra - 754535

Stucchi | Mortiers

● Giallo - 754443

● Turchese - 754444



Pitture | Peintures

● Blu - 754536

● Ghiaccio - 754538

Stucchi | Mortiers

● Rosso - 754442

● Perla - 754435

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте

ceditceramiche.it

MATRICE

Fotografie | Photographies

Vanni Borghi

Eccetto | Excepté

pag 12, 17, 23

Immagine storica CEDIT

Image historique CEDIT

pag 15, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - Image historique CEDIT

pag 31

↑ **Tullio Deorsola**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 33

Alberto Ferrero

pag 34

Tullio Deorsola

pag 35

Tullio Deorsola

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 48

↓ **MYBOSSWAS**

pag 52, 53

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2017 | Édition 2017

CEDIT

ceditceramiche.it

La materia espressiva dell'architettura moderna.
Il cemento: austerità ed essenzialità.
La trama del ricamo, la superficie tessile.
Strutture sensoriali.
Un atlante di segni componibili in molteplici combinazioni.
La matrice che genera lo spazio, l'ambiente, il luogo.

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

MATRICE

La matière expressive de l'architecture moderne.
Le ciment : austérité et sobriété.
La trame de la broderie, la surface textile.
Structures sensorielles.
Un atlas de signes à composer de mille et une façons.
La matrice qui génère l'espace, l'atmosphère, le lieu.